

L'elettorato socialista negli anni della segreteria di Bettino Craxi: composizione sociale e distribuzione geografica

Vera Capperucci

RELATORE

Maria Rebecca Baccarelli- 100652

CANDIDATO

INDICE

Introduzione	2
Capitolo primo: Il Psi da De Martino alla rivoluzione dei “quarantenni” (1972-1976)	4
1.1 Il PSI dopo la stagione del centro-sinistra.....	4
1.2 Le elezioni del 1976 e lo slogan “mai più al governo senza il PCI”.....	7
1.3 Il Midas e le lotte di corrente.....	9
Capitolo secondo: La segreteria Craxi da Palermo agli anni ’80 (1981- 1992)	17
2.1 La politica interna.....	19
2.2 La politica estera.....	20
2.3 Dal Congresso di Palermo ai governi Craxi.....	22
2.4 La politica socialista dal CAF a Mani Pulite.....	28
Capitolo terzo: Analisi e comparazione dei dati elettorali	33
3.1 L’andamento elettorale del Psi nel periodo della segreteria di Craxi.....	35
3.2 Variazione della composizione elettorale del PSI nel periodo della segreteria di Craxi.....	36
Conclusione	45
Bibliografia	47

Introduzione

Bettino Craxi è una delle figure più controverse della storia politica dell'Italia. Se da un lato cerca di rimodellare il sistema politico italiano per adeguarlo alle richieste di cambiamento provenienti dalla società civile, la posizione secondaria del suo partito nel sistema ne limita le ambizioni riformiste. La sua abilità politica gli permette di rafforzare il ruolo del Psi, sia nella società che nelle istituzioni, consentendogli di assumere per due mandati consecutivi la carica di Presidente del Consiglio. Ma il drammatico epilogo della sua parabola politica pone fine alle sue aspirazioni e a quelle del suo partito. Lo scandalo Mani Pulite travolge Craxi, i socialisti e tutti i partiti della Prima Repubblica, comportando la fine del sistema stesso e l'avvento della Seconda Repubblica, su cui Craxi, fuggito ad Hammamet, non ha più influenza.

In questa cornice, la tesi si propone di ripercorrere la storia del Partito Socialista Italiano a partire dall'avvento di Craxi alla Segreteria fino agli anni di Tangentopoli, focalizzandosi in particolare sull'impatto che il segretario ha avuto nel rapporto tra partiti ed elettori, cercando di comprendere in quale misura la linea politica inaugurata nel corso degli anni Ottanta avrebbe inciso sulla qualità degli iscritti e dei votanti.

Il primo capitolo esamina, dunque, brevemente l'epoca dei governi di centro-sinistra, per poi analizzare gli eventi del Midas che hanno condotto Craxi alla guida del partito, e la storia dei primi anni della nuova segreteria, ripercorrendo le tappe che hanno permesso la consolidazione della sua leadership.

Il secondo capitolo è incentrato sulla storia socialista dagli anni '80 fino agli eventi di Tangentopoli. Viene dapprima approfondita la linea politica del partito all'inizio del decennio e durante i governi presieduti da Craxi, e poi analizzata la parabola conclusiva della Prima Repubblica e dei partiti che ne erano stati i protagonisti.

Il terzo capitolo si concentra sull'elettorato socialista nel periodo della Segreteria Craxi. Viene analizzata la variazione nella composizione dell'elettorato, esaminando sia la distribuzione geografica che i fattori socioeconomici degli elettori.

IL PSI DA DE MARTINO ALLA RIVOLUZIONE DEI QUARANTENNI (1972-1976)

1.1 Il Psi dopo la stagione del centro-sinistra

A partire dal 1963 il Psi fa parte dell'esperienza dei governi di centro-sinistra. È Moro il principale promotore di questa formula, nel tentativo di dare nuova vitalità al sistema politico italiano, bloccato per l'assenza della normale alternanza tra forze di governo e opposizione. Nel corso del XXXV congresso socialista viene presa la decisione di collaborare con la Dc, seguendo la cosiddetta «via italiana al socialismo». L'obiettivo è una collaborazione temporanea in vista della realizzazione di una serie di riforme, quali «attuare l'ordinamento regionale, riformare la pubblica sicurezza, [...]; eliminare gli squilibri tra Nord e Sud; attuare la riforma urbanistica e la riforma sanitaria»¹. Ciò comporta nondimeno una scissione interna poiché la corrente di sinistra del Psi nel 1964, contraria alla partecipazione all'esecutivo insieme ai democristiani, fonda un nuovo partito, il Psiup. Il centro-sinistra è la formula di governo che si afferma per tutto il corso del decennio. Gli anni '60 sono un periodo di grande dinamismo, con l'inasprirsi della guerra fredda a seguito della crisi missilistica di

¹ G. Galli, *Storia del socialismo italiano*, Rusconi, Santarcangelo di Romagna, 2021, p.345.

Cuba e della guerra in Vietnam, il boom economico, i movimenti di protesta del '68, la Primavera di Praga. Il Psi non riesce a cogliere questo mutamento sociale. Il centro-sinistra esce fortemente indebolito dalla stagione dei suoi governi, mentre le trasformazioni che investono la società italiana nel decennio degli anni Sessanta, si traducono nella comparsa di forme di manifestazione di dissenso che, nella versione delle lotte giovanili o in quella della protesta operaia, avanzano richieste di cambiamento alle quali la classe politica fatica a dare risposte. Se, infatti, la formula di governo inaugurata dall'accordo tra Moro e Nenni ha rappresentato un successo per la Dc, a pagarne il prezzo più alto, in termini di perdita di consenso, è stato proprio il Psi, accusato dal suo elettorato tradizionale di aver sacrificato le proprie ragioni ideali sull'altare di un accordo immobilista e conservatore, perdendo la sfida delle riforme. Allo stesso modo, le richieste di una società sempre più secolarizzata e portatrice di istanze nuove rispetto ai decenni precedenti, sembrano mostrare la latente crisi di legittimità che investe la classe politica di governo. Crisi di legittimità che appare esacerbata anche dall'esclusione dall'area di governo di una delle principali forze politiche del sistema italiano, il Partito comunista. È lo stesso segretario del Pci, Enrico Berlinguer, ad avanzare la proposta di una partecipazione comunista all'area di governo, la formula del compromesso storico, per rafforzare la fragile democrazia italiana, sottolineando l'importanza della collaborazione delle forze politiche.

Nel 1971 Francesco De Martino assume la carica di Segretario del Partito Socialista Italiano, carica che aveva già rivestito più volte. In vista delle elezioni del 1972, e soprattutto della necessità di un nuovo piano d'azione, inizia a formulare un progetto che avrebbe visto il Psi come mediatore per un possibile ingresso del Pci nell'area di governo.² Il segretario socialista ha ben compreso che è necessario un cambio di strategia per ovviare alla perdita in termini elettorali di un decennio di collaborazione con la Dc, e vede in una più stretta collaborazione con il Pci lo strumento per realizzare la politica degli "equilibri più avanzati", cioè dare vita ad una maggiore cooperazione delle sinistre per la guida del paese. Ma il

² S. Colarizi, M. Gervasoni, *La cruna dell'ago*, Gius. Laterza & Figli Spa, Roma-Bari, 2005.

segretario del Pci, Berlinguer, ha già avviato un dialogo con il democristiano Aldo Moro, ponendo un serio rischio al ruolo di mediatore cui il Psi ambisce.

L'esito deludente delle elezioni del 1972, nelle quali il Psi ottiene il 9,6% di voti (per la prima volta sotto la soglia del 10%), mostra non soltanto i segnali del drammatico declino, ma rivela, allo stesso tempo, il fallimento della nuova politica demartiniana.³ Ma il segretario prosegue lungo la stessa linea politica, nell'idea che il partito socialista debba lavorare per uno spostamento degli equilibri verso un'alternativa di sinistra ai governi democristiani, seppur ancora in un panorama di collaborazione con la Dc. Nonostante la sconfitta elettorale, la vittoria del fronte divorzista in occasione del referendum del 1974 dà speranza ai socialisti di una più concreta possibilità di questa alternativa. Nel 1974 il IV Governo Rumor cade sulla scia dello scandalo dei petroli: i segretari dei partiti di governo, erano accusati di aver incassato delle tangenti dall'Enel e dalle compagnie dell'Unione petrolifera in cambio dell'attuazione di una politica energetica che ostacolasse lo sviluppo di impianti nucleari. Il Psi decide dunque di muoversi esplicitamente in direzione dell'alternativa, dando appoggio esterno al nuovo Governo presieduto da Moro, un bicolore formato da Dc e Pri, sottolineando al contempo che il Psi non avrebbe più preso parte ai governi di centro-sinistra e che si sarebbe mosso nella direzione dell'inclusione del Pci al Governo⁴.

Le elezioni amministrative del 1975, tuttavia, spengono almeno in parte gli entusiasmi socialisti: se la perdita di voti della Dc può essere letta come un indebolimento del partito di maggioranza relativa, il successo del Pci registra uno spostamento dei voti in fuga dagli altri partiti della sinistra⁵. Il crescente peso elettorale del Pci rende ancor più necessaria una collaborazione con la Dc, allontanando ulteriormente il Psi da quel ruolo di mediatore cui aspirava. Allo stesso tempo, però, i socialisti continuano a vedere nella crescita elettorale della sinistra italiana il segnale che la strategia dell'alternanza possa essere percorsa, nonostante

³ M. Bargagli, P. Corbetta, A. Parisi, H. Schadee, *Le elezioni del 1972*, in Id., *Fluidità elettorale e classi sociali in Italia*, il Mulino, Bologna, 1979.

⁴ A. Spiri, *La svolta socialista*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli, 2012.

⁵ M. Bargagli, P. Corbetta, A. Parisi, H. Schadee, *Fluidità elettorale e classi sociali in Italia*, cit., pp.77-89.

sia lo stesso Pci a metterla da parte, convinto che sia invece da seguire la linea del compromesso storico.

1.2 Le elezioni del 1976 e lo slogan “Mai più al governo senza il Pci”

In un quadro sempre più instabile sul piano della formula di governo e reso ancora più precario dai continui attacchi alle istituzioni democratiche da parte di opposti estremismi, le elezioni politiche del 1976 segnano per il Psi uno spartiacque, poiché avrebbero dimostrato se la linea che De Martino aveva stabilito per il partito era stata efficace o meno.

Durante il XL Congresso del partito, tenutosi nel marzo del 1976, De Martino parla apertamente di una nuova via, la via dell’alternativa di sinistra alla lunga stagione dei governi democristiani. Ma questa via è ancora solo un’ideale, poiché da un lato il Pci è ancora troppo legato al marxismo e all’URSS per poter collaborare con i socialisti e la sproporzione di forza fra Psi e Pci è ancora troppo marcata, dall’altro è lo stesso partito comunista che non vuole intraprendere una collaborazione con il Psi. Berlinguer è infatti convinto che l’alternativa sia un’utopia e che l’unica via concretamente percorribile per il Pci per la partecipazione al governo sia il dialogo diretto con la Dc e l’esperienza della solidarietà nazionale⁶.

I risultati delle elezioni del 1976 rilevano tre punti importanti. Il primo è il recupero della Dc, che passa per quanto riguarda la Camera dei deputati dal 34,9% del 1972 al 35,2% del 1976, e per il Senato dal 38,1% del 1972 al 38,9% del 1976⁷. Il secondo dato rilevante è che il Pci è protagonista di un’importante crescita elettorale, al Senato del 5,7% e alla Camera dei deputati del 6,7%⁸. Infine, l’ultimo punto importante è la tenuta del Psi, che ottiene pressoché lo stesso risultato del 1972⁹.

⁶ G. Galli, *Storia del socialismo italiano*, cit., p. 405.

⁷ M. Caciagli, A. Spreafico, *Vent’anni di elezioni in Italia. 1968-1987*, Liviana Editrice srl, Padova, 1990, pp. 380-387.

⁸ *Ibidem*.

⁹ *Ibidem*.

Ma questa tenuta in termini di voti rappresenta una sconfitta per il Psi che, pur riuscendo ad ottenere una piccola percentuale di voti in uscita dal Pci, ne perde quasi la stessa percentuale in favore della Dc, in una tornata elettorale segnata anche da un forte recupero dei partiti di destra¹⁰. La strategia dell'alternativa di sinistra e l'avvicinamento al Pci non permettono quindi un rilancio del Psi, che, seppur non in perdita, rimane in una posizione secondaria nel sistema politico. Sarà infatti lo stesso Craxi ad affermare che

«Con la proposizione mai più al governo senza il Pci» ci siamo messi sulle spalle il peso della non risolta questione comunista e questo peso ci ha schiacciato, contribuendo a spaventare l'elettorato moderato, offuscando la nostra autonomia e quindi favorendo il riflusso dell'elettorato marginale di sinistra verso il Pci e verso formazioni più recenti e dinamiche»¹¹.

Ma Craxi non è l'unico di questo avviso. Come riporta Massimo Pini nel suo libro *“Craxi, una via, un'era politica”*:

«In quanto alla linea del Psi, essa si prestava ad un equivoco non da poco: «i socialisti» scrive Vittorio Emiliani «facevano capire che, senza i comunisti, non c'era governo possibile: tanto valeva votare per il Pci che era più grosso e, chissà, più affidabile»¹².

La presa di posizione del Psi ha quindi contribuito a una polarizzazione delle elezioni. È in questo clima di tensione e delusione per i risultati elettorali che si aprono il 12 luglio del 1976 i lavori del Comitato centrale del Psi all'Hotel Midas Palace a Roma, durante i quali il segretario De Martino è costretto a rassegnare le dimissioni, in quella che viene spesso definita come la “rivoluzione dei quarantenni” o addirittura come “parricidio”. Saranno, cioè, i dirigenti più giovani, appunto i quarantenni, a sostituire i dirigenti storici del partito, considerati incapaci di guidare il Psi nei cambiamenti che attraversano la politica italiana.

¹⁰ M. Bargagli, P. Corbetta, A. Parisi, H. Schadee, *Fluidità elettorale e classi sociali in Italia*, cit., pp. 101-108.

¹¹ A. Spiri, *La svolta socialista*, cit., p. 57.

¹² M. Pini, *Craxi, una vita, un'era politica*, Arnoldo Mondadori S.p.A., Milano, 2020.

1.3 Il Midas e le lotte correntizie

Durante i lavori del Midas uno dei giovani dirigenti, Enrico Manca, presenta un ordine del giorno nel quale viene segnalata la necessità di superare l'organizzazione correntizia interna al Psi. Nel documento non compaiono le firme dei vecchi dirigenti, a segnalare l'esigenza, sottolineata dalla componente giovanile, di un ricambio alla guida del partito¹³. La componente giovanile imputa a De Martino il fallimento elettorale del 1976, e alla strategia dell'alternativa che egli difende ma che ha avuto l'esito di offuscare il partito rispetto al più corposo Pci. Gli esponenti della sinistra socialista si dimettono, cosicché il segretario non detiene più l'unanimità. Egli rimette dunque il suo mandato, seguito dalla dimissione in blocco della Direzione. Tra il 15 e il 16 luglio una nuova Direzione viene eletta, con il compito di nominare un nuovo segretario. La scelta del nuovo segretario ricade su Bettino Craxi, sostenuto dalle correnti dei lombardiani, i manciniani, gli autonomisti e i demartiniani guidati da Manca¹⁴. Si opta per una figura che secondo i dirigenti possa essere facilmente influenzabile, che possa rappresentare l'inizio di un corso nuovo nel partito, nella convinzione, poi rivelatasi errata, che quella fosse, ad ogni modo, solo una segreteria di transizione.

Quando ottiene la segreteria socialista, Craxi si trova di fronte al difficile compito di risollevarlo un partito che ormai agli occhi dell'elettorato italiano appare immobile, anche a causa anche delle numerose correnti, della loro forte contrapposizione e della conseguente frammentazione interna. Questo scontro ovviamente ha effetti anche sull'immagine esterna del partito, che appare paralizzato e incapace di comprendere e di adeguarsi ai cambiamenti del sistema politico e della società civile. Craxi intuisce quindi che per dare nuovo slancio al Psi bisogna prima compattarlo internamente, ponendo innanzitutto fine al sistema delle correnti. Se il fatto di essere stato eletto da una parte minoritaria avrebbe reso complessa la lotta contro la correntizzazione, l'ostacolo principale sarebbe stato rappresentato dagli altri

¹³ A. Spiri, *La svolta socialista*, cit., p. 63.

¹⁴ G. Galli, *Storia del socialismo italiano*, cit., p. 411.

dirigenti, restii a qualsiasi ipotesi di cambiamento e spiazzati dall'emergere di una personalità che avrebbero voluto più manovrabile e condizionabile.

Questa opposizione interna avrebbe avuto tre principali referenti: Enrico Manca, Claudio Signorile e Giacomo Mancini. Contrariamente agli altri due, Mancini è parte del gruppo dei dirigenti storici del partito. È contro di lui che, dunque, Craxi dirige le sue attenzioni, con l'obiettivo di ridurne sempre di più il peso politico così da escluderlo senza destare preoccupazione o sospetto. Avendo compreso quale fosse l'obiettivo di Craxi, Mancini tenta di riallacciare i rapporti con il vecchio segretario De Martino, sperando così di poter ottenere l'appoggio della sua corrente. I due uomini si incontrano nella casa di Napoli dell'ex segretario, e tale incontro passa tutt'altro che inosservato. È, in effetti, lo stesso Mancini che al termine della riunione dichiara ai giornalisti che lo attendevano: «all'unità si arriva rendendo possibile la partecipazione di tutti senza preclusioni e senza pregiudiziali [...]. Così, invece, non sembra che sia»¹⁵.

Mancini denuncia così il vero obiettivo di Craxi: dividere il partito proprio nel momento in cui avrebbe avuto assoluto bisogno dell'unità. L'opposizione di Mancini, tuttavia, sarebbe stata accolta con freddezza, interpretata quasi come un tentativo di riportare il partito al controllo della vecchia dirigenza. Questa prospettiva è di per sé sufficiente a far divenire il primo dei rivali di Craxi politicamente debole e incapace di frenare l'ascesa politica del nuovo segretario.

Oltre a scardinare il vecchio ceto dirigente e a lavorare attivamente per un superamento del sistema correntizio, Craxi si impegna anche ad acquisire il controllo di posizioni che gli permettano di mantenere uno stretto rapporto con la società. È in quest'ottica che si muove per permettere l'elezione del socialista Giorgio Benvenuto alla Segreteria generale dell'Uil, e che esercita pressione all'interno della Cgil per un riequilibrio delle forze politiche nel sindacato, con il fine di rafforzare la rappresentanza socialista¹⁶.

¹⁵ A. Spiri, *La svolta socialista*, cit., p. 91.

¹⁶ P. Ciofi, F. Ottaviano, *Il fattore Craxi*, DATANEWS Editrice, Roma, 1992.

Nonostante gli sforzi, diversi ostacoli avrebbero messo a dura prova la tenuta del nuovo segretario e la possibilità di avviare il nuovo corso socialista. Fra questi un ruolo di primo piano lo avrebbe avuto lo scandalo Lockheed del 1977. Nel 1976 emerse che l'industria aerospaziale statunitense Lockheed Corporation pagava delle tangenti a esponenti politici di vari paesi per agevolare l'acquisto degli aerei che produceva. Fra i vari paesi coinvolti risulta anche l'Italia, in particolare lo scandalo colpì l'allora Presidente del Consiglio Mariano Rumor e, nel 1978 il Presidente della Repubblica Giovanni Leone, il quale fu costretto a dimettersi. Questo evento ha luogo in una fase piuttosto complessa della politica italiana, scossa dagli anni di Piombo e dal fenomeno del terrorismo, che ha il suo apice proprio nel 1978 con il rapimento e l'omicidio di Aldo Moro. Intorno alla decisione della messa in stato d'accusa dell'ex Presidente del Consiglio Rumor il Psi si divide: la corrente lombardiana e buona parte della sinistra del partito si schierano per la messa in stato d'accusa del politico, mentre De Martino e la sua corrente si oppongono. La vicenda termina con il salvataggio di Rumor che provoca però un'immediata reazione di rigetto di buona parte del Psi, che appunto ne avrebbe voluto l'incriminazione. Craxi inizierà allora a diffondere fra i suoi collaboratori più fedeli l'idea che «[...] dietro tutto ciò che accade c'è qualcuno che tira le fila; questo qualcuno è all'esterno, il Pci e, all'interno del partito, Enrico Manca»¹⁷, ovvero che Manca è colui che sta diffondendo tensioni e instabilità all'interno del partito con il preciso scopo di indebolire lo stesso Craxi.

Un secondo evento che avrebbe turbato l'attuazione della nuova linea politica sarebbe stato il rapimento del figlio dell'ex segretario De Martino, Guido, nell'aprile del 1977. Nonostante la conclusione positiva della vicenda, gli effetti che ne sarebbero derivati sul Psi sarebbero stati rilevanti. Craxi, infatti, comprende, in virtù delle reazioni degli altri partiti e delle correnti del Psi, che Manca non soltanto continua a perseguire la strategia dell'avvicinamento e della collaborazione tra il Psi e il Pci, ma in virtù del forte seguito che gli viene assicurato da una parte consistente del partito, rappresenta il suo avversario principale. Come ha riportato anche Andrea Spiri: «ha in mano le principali leve per il

¹⁷ A. Spiri, *La svolta socialista*, cit., p. 94.

controllo dell'apparato socialista e detiene il pacchetto azionario di gran lunga più consistente del partito, il 40%»¹⁸

Una delle ragioni di maggior contrapposizione fra Craxi e Manca risiede nella loro visione dei rapporti fra Psi-Pci. Mentre Manca è convinto della necessità di una virata a sinistra del partito, con una stretta collaborazione con il Pci, Craxi propende verso una strada di maggiore autonomia. Craxi non intende chiudere i rapporti con i comunisti, né tantomeno riprendere l'esperienza della collaborazione con la Dc. Il suo obiettivo è quello di dotare il partito di una propria linea politica e di una sua autonomia rispetto al Pci, per non ripetere l'errore di De Martino e rischiare che il partito venga assorbito da quello comunista, ben più influente. In tale ottica, Craxi si distacca dai comunisti, non solo rispetto alle scelte politiche- come accade nel caso del rapimento Moro, in occasione del quale il Psi devia dalla linea della fermezza comunista- ma anche rispetto all'identità culturale del partito. A tal proposito, Craxi pubblica nel 1978 un articolo su «L'Espresso» dal titolo *Il Vangelo socialista*¹⁹ nel quale afferma l'inconciliabilità del marxismo-leninismo con gli ideali socialisti, e sottolinea invece una forte vicinanza ideologica con Proudhon. In questa battaglia ideologica Craxi si avvale dell'importante contributo di un gruppo di intellettuali, affini al nuovo corso politico-culturale, all'interno del Psi per indebolire Manca, mentre all'esterno per dotare il partito di una sua propria identità culturale ed ideologica distinta da quella del Pci.

Durante il Comitato centrale del maggio del 1977 Manca sfida apertamente Craxi, in un clima di crescente insoddisfazione per l'operato del segretario. Ma in quella occasione saranno proprio i dirigenti storici del Psi a frenare Manca, convincendolo a non alimentare ulteriori tensioni interne. Questa presa di posizione consente a Craxi di mantenere il ruolo di segretario, rafforzare la sua alleanza con Signorile e acquisire il controllo di quasi tutte le Federazioni della periferia.

Ma le tensioni si riaccendono in breve tempo, nell'autunno dello stesso anno, in occasione della destituzione di un uomo vicino a Manca, Gabriele Baccalini, dal ruolo di

¹⁸ Ivi, p. 99.

¹⁹ B. Craxi, *Il Vangelo socialista*, «L'Espresso», 27 agosto 1978.

segretario regionale. La strategia del Segretario, già usata in precedenza nei confronti di Mancini, si basa sull'esclusione da cariche di rilievo nel partito di uomini politicamente vicini ai suoi avversari, così da ridurne l'influenza. Immediatamente arriva la risposta della Direzione nazionale, che stende un documento critico verso Craxi e Signorile. Poiché la corrente di Manca è già di per sé molto forte, e potendo lui contare anche sull'appoggio della corrente di Mancini, sembrerebbe essere giunta al termine la segreteria Craxi. Ciò però non accade: in vista delle elezioni amministrative del 1978 e dei referendum sull'ordine pubblico e sul finanziamento dei partiti che si sarebbero tenuti in primavera, Manca decide di non sconvolgere gli equilibri interni al partito. Se ciò fosse accaduto, il partito sarebbe apparso indebolito ulteriormente ad un elettorato già fortemente critico, con il rischio di ripercussioni elettorali²⁰.

In quest'ottica si può comprendere l'avvicinamento di Craxi a Claudio Signorile, alla guida della corrente lombardiana: egli trova in Signorile un alleato interno al partito che gli permetta di colmare lo squilibrio di forze con Manca. Un avvicinamento che nell'immediato premia: durante il Congresso di Torino del 1978, l'asse Craxi-Signorile ottiene il 65,5% dei delegati²¹, mentre Signorile viene nominato vicesegretario. Nel corso di quell'assise Craxi avrebbe ribadito nuovamente la strategia dell'alternativa socialista, sottolineando però che essa è realizzabile solo con un Psi forte e autonomo. Craxi ne esce rafforzato, sia perché il documento finale della relazione congressuale viene approvato da un'ampia maggioranza (solo Achilli e il suo gruppo si oppongono), sia perché il Comitato centrale nomina una nuova Direzione con un numero di componenti inferiore, 25, di cui 16 favorevoli al Segretario. Ulteriori vittorie giungono poi dai risultati delle elezioni amministrative, alle quali il Psi ottiene il 13,3% dei voti, e dalla conquista della più alta carica dello Stato da parte di un socialista, quella di Presidente della Repubblica, affidata a Sandro Pertini l'8 luglio 1978²².

Avendo ridimensionato il peso nel partito di tutti i suoi avversari, sembra che Craxi infine sia riuscito ad affermare la sua segreteria. Ma nel 1979 i rapporti con Signorile si

²⁰ A. Spiri, *La svolta socialista*, cit., p. 105.

²¹ S. Colarizi, M. Gervasoni, *La cruna dell'ago*, cit., p. 63.

²² M. Pini, *Craxi, una vita, un'era politica*, cit., p. 143.

deteriorano. Un primo motivo di attrito si ha nel 1978, quando si deve decidere dell'ingresso dell'Italia nello SME (Sistema Monetario Europa). I socialisti si astengono dalla votazione alla Camera, divisi al loro interno fra autonomisti, favorevoli allo schieramento europeista, e lombardiani, che invece chiedevano una rinegoziazione delle condizioni di ingresso. Nel 1979, dopo la caduta del Governo Andreotti e un tentativo di esecutivo La Malfa, Pertini scioglie le Camere e indice nuove elezioni anticipate. Craxi teme queste elezioni, consapevole che il partito è ancora in una posizione di fragilità, sia interna che esterna. Nel corso della campagna elettorale, Craxi applica una serie di strategie comunicative, come l'utilizzo di sue foto sui manifesti del partito, la partecipazione sempre maggiore a programmi televisivi e, sempre attraverso lo strumento televisivo, la proposta di un patto con l'elettorato italiano: se gli elettori avessero scelto i socialisti, in cambio ci sarebbero stati 5 anni di stabilità politica. Questi sono solo alcuni dei numerosi strumenti che egli mette in atto nel corso della sua opera di personalizzazione del partito, caratteristica tipica di molti partiti in quel contesto politico, ma che vede il suo apice proprio nel Psi.

L'esito elettorale deludente, con un incremento solo dello 0,2% rispetto al 1976, provoca un'ulteriore ondata di conflitto all'interno del partito. Nello stesso anno esplose anche il caso Eni-Petronim, uno scandalo di tangenti in cui sembrano essere coinvolti alcuni uomini di Signorile- la denuncia verso i socialisti lombardiani sembra essere arrivata proprio dall'interno del Psi. Questa situazione porta ancora di più all'allontanamento fra Craxi e Signorile.

L'occasione della definitiva rottura viene dalla vicenda dell'installazione degli euromissili, per bilanciare quella dei missili SS-20 russi sul suolo europeo. In una riunione del 1979 la Direzione del Psi elabora un documento di orientamento, che però viene ignorato da Craxi, che ritira la mozione in sede parlamentare, chiedendo ai deputati socialisti di votare la proposta senza condizioni²³. Signorile attacca duramente Craxi per il suo comportamento, affermando che la «tregua è finita» e accusando il segretario di utilizzare modi non

²³ . Spiri, *La svolta socialista*, cit., p.160.

democratici²⁴. Nonostante una tregua momentanea, l'obiettivo di Craxi di entrare al governo, anche accanto alla Dc, avrebbe provocato la definitiva rottura con la sinistra del Psi.

Il 19 marzo del 1980 il Presidente del Consiglio Francesco Cossiga si dimette dal suo incarico a causa delle tensioni fra i partiti che sostenevano il Governo. Il giorno seguente il Comitato centrale del Psi si riunisce per definire la posizione che il partito avrebbe dovuto tenere in relazione alla crisi di governo, e appare subito evidente come Craxi abbia ormai un forte controllo interno del partito, nonostante la presenza di una fortissima componente di opposizione a una partecipazione socialista agli esecutivi. Egli chiarisce che il Psi è ormai fondamentale per la formazione di un nuovo Governo, e infatti il 14 aprile viene varato un secondo esecutivo guidato da Cossiga, di cui il Psi fa parte con la Dc e il Pri. Questo è possibile perché, di fronte alla prospettiva di una rinnovata partecipazione socialista al Governo, una parte della corrente lombardiana guidata da Gianni De Michelis si schiera con il fronte guidato dal Segretario, che dispone in tal modo della maggioranza nel partito. Il ritorno del Psi nell'esecutivo comporta una rottura dei rapporti tra il Segretario e gli intellettuali, i quali in quegli anni avevano appoggiato positivamente l'allontanamento dalla Dc. Ma questo allontanamento non ha ripercussioni interne, poiché l'esito positivo delle elezioni amministrative del 1980, alle quali il Psi ottiene il 13,3% alle provinciali e il 12,7% alle regionali, rappresenta un ulteriore elemento di rinsaldamento della posizione di Craxi.

Ad ottobre, dopo la caduta del II Governo Cossiga, il Psi entra nel governo, in un quadripartito formato da Dc, Psi, Pri e Psdi e guidato da Arnaldo Forlani. Al Comitato centrale di ottobre la corrente autonomista detiene ormai la maggioranza.

Nell'aprile del 1981 si tiene a Palermo il XLII Congresso del Psi, fondamentale perché per la prima volta si vota per l'elezione diretta del Segretario del partito. Craxi vince con il 72,08% dei voti. Come dice Gianfranco Bettin:

«Non v'è dubbio, comunque, che con il Congresso di Palermo l'apparato correntizio viene annientato e che la sconfitta dei leader storici e dei loro epigoni ha rimosso- in tempi relativamente brevi- una delle cause fondamentali della cronica debolezza del Psi, partito

²⁴ C. Signorile, *Tre motivi reali del malessere per il partito*, in «Avanti!», 12 dicembre 1979.

diviso e troppo disposto ad importare all'interno del suo gruppo dirigente le contraddizioni esistenti nel sistema politico esterno²⁵».

Craxi è riuscito quindi a porre fine al sistema correntizio nel Psi e a consolidare la sua leadership. Con un partito unito e compatto, si prepara per rafforzarne il ruolo nel sistema politico italiano fino a renderlo, negli anni '80, fra quelli di maggior influenza.

²⁵ G. Bettin, *Il psi e il trend plebiscitario*, Università di Firenze, Firenze, 1984, p. 108.

CAPITOLO SECONDO

LA SEGRETERIA CRAXI DA PALERMO AGLI ANNI '80 (1981-1992)

Il decennio degli anni '80 può essere diviso in due fasi. La prima, il periodo compreso tra il 1978 e il 1987, è la fase del dinamismo, caratterizzata dalla ripresa economica, dal calo dell'inflazione dal 18% al 4%, dal desiderio della società di superare lo sconvolgimento degli anni di Piombo e del terrorismo, nonostante il fenomeno sia ancora presente, come testimoniano la tragica strage di Bologna dell'agosto 1980 e l'omicidio del magistrato Giovanni D'Urso nel gennaio 1981. Questo è un periodo di cambiamento anche a livello politico, con richieste di rinnovamento da parte dei cittadini, i quali gradualmente stanno perdendo fiducia nei confronti della classe politica e dei partiti, e questo è dimostrato dal cambiamento nella modalità di voto. Fino a quel momento, gli elettori votavano il partito a cui erano politicamente legati, ma a partire dalla fine degli anni '70 il voto si modifica, si amplia la categoria dell'elettore fluttuante, il quale ad ogni tornata elettorale esprime la propria opinione non in base ad un orientamento partitico, ma basandosi, come indica Arturo Parisi, su «criteri che furono definiti laici e razionali a partire da una posizione di tendenziale

equidistanza dai partiti in lizza»²⁶. Gli strumenti cambiano, i politici iniziano ad utilizzare la loro immagine come mezzo per ottenere voti, partecipando a programmi televisivi, radiofonici, agli eventi mondani, modificando l'abbigliamento, il linguaggio, in modo tale da apparire vicini al popolo. Ciò che cambia, dunque, è l'apparenza della classe politico-partitica, mentre il sistema resta immobile.

L'uomo politico che meglio comprende questo desiderio di rinnovamento è proprio Bettino Craxi, il quale, grazie ad una strategia comunicativa di successo, permetterà al suo partito di incarnare l'immagine di novità e cambiamento e divenire quindi un importante collettore di voti del nuovo elettorato fluttuante. Egli è, non a caso, uno dei simboli della personalizzazione e della spettacolarizzazione della politica di questo periodo, capace di consolidare la sua leadership al punto da indurre alcuni a definire la sua segreteria Führerprinzip, un termine tedesco utilizzato in epoca nazista per Adolf Hitler, e che i suoi avversari avrebbero usato contro Craxi per sottolineare i tratti autoritari nell'esercizio del suo potere all'interno del partito²⁷. D'altronde, il Psi è così identificato con il suo leader da spiegare le ragioni per cui le sorti di Craxi dopo il 1992 avrebbero finito per decretare anche il futuro del partito.

Il mutamento che la società richiede alla politica non viene concretamente attuato- i tentativi di riforma che sembravano prossimi con la costituzione della Commissione Bicamerale Bozzi falliscono- e i governanti appaiono immobili mentre la corruzione e il malgoverno appaiono inarrestabili. Ciò conduce alla seconda fase del decennio, che termina nel 1992 con la caduta di quella che viene definita Prima Repubblica. L'immobilità della classe politica è ormai troppo evidente agli occhi dei cittadini, i quali indirizzano il loro voto verso partiti nuovi, come le Leghe, che appaiono intonsi rispetto alla corruzione ormai dilagante nel sistema, e inseriscono nel circuito essi stessi degli elementi di riforma attraverso i due referendum promossi dal democristiano Mario Segni sulla preferenza unica e sulla modifica del sistema di voto. L'incapacità della classe politica di comprendere il malcontento

²⁶ A. Parisi (a cura di), *Mobilità senza movimento. Le elezioni del 3 giugno 1979*, Il Mulino, Bologna, 1980, p.16.

²⁷ S. Rolando, *Una voce poco fa*, Marsilio Editori, Venezia, 2009, p.82.

della società conduce a un triste epilogo, con lo scandalo Mani Pulite che nel 1992 colpisce quasi tutti i partiti della Prima Repubblica, decretandone la conclusione.

2.1 La politica interna

In tale contesto storico di trasformazione il Psi si inserisce come uno dei protagonisti del decennio degli anni '80, caratterizzato anche dalla presenza di Craxi a capo di due Governi. Appena eletto segretario egli ha compiuto un importante sforzo per consolidare la sua leadership e dotare il Psi di una nuova base ideologica, così da marcare finalmente una distinzione rispetto al Pci. Negli anni '80, grazie al controllo che detiene sul partito, può mettere in atto i punti principali del suo disegno politico.

Il punto cruciale del suo progetto è la “Grande Riforma”. A partire dai primi anni '70 i termini riforma e alternativa sono stati ampiamente utilizzati dai socialisti, ma con un significato ambiguo, che prevedeva un'alternativa di sinistra ai governi DC, ma non un piano di attuazione di tale alternativa, era un'ipotesi vagheggiata per il futuro e mancava di una coerente strategia di attuazione. Craxi, al contrario, utilizza questo termine per indicare un programma ben delineato, che rimarrà alla base del suo agire per tutto il decennio.

Craxi parla per la prima volta di riforma nel 1979 in un articolo pubblicato sul quotidiano «l'Avanti». L'ipotesi di tale riforma si basava su due punti principali: neoparlamentarismo e presidenzialismo. Con riguardo al primo punto, Craxi era convinto della necessità di rendere più organica l'attività governativa e di rafforzare l'esecutivo, introducendo dei correttivi, quali la riduzione del voto segreto in sede parlamentare e il ricorso ai decreti-legge. Il secondo punto concerneva l'ipotesi dell'elezione diretta del Presidente della Repubblica, cosicché tale figura avrebbe goduto di una maggiore legittimazione politica e, in quanto espressione delle preferenze di una maggioranza, conseguentemente anche di maggiore stabilità. Il tema riformista viene concretizzato in due parole, “governabilità” e “alternanza”, che per Craxi divengono i due slogan principali per riassumere la volontà politica socialista. Il segretario ha come obiettivo, per l'appunto, quello di superare il sistema politico tradizionale, contrassegnato dalla costante presenza democristiana al Governo, per giungere infine a un'alternanza fra le forze di governo e le forze di opposizione. Questo

avrebbe reso il sistema più democratico e, soprattutto, avrebbe permesso di uscire da una lunga fase di torpore in cui la politica era ormai imbrigliata²⁸.

E una riforma del sistema è necessaria, è lo stesso elettorato a domandare un cambiamento radicale, che però non verrà mai realizzato. E proprio il fallimento del tentativo di riformare la macchina politica porterà al definitivo crollo.

2.2 La politica estera

Anche sul piano della politica estera Craxi è impegnato, nello sforzo di accrescere l'influenza italiana nel contesto internazionale. Le direttrici principali della sua strategia sono: la ferma collaborazione con gli Stati Uniti, l'avanzamento del processo di integrazione europea e l'interesse nel Mediterraneo.

Egli già aveva mostrato il suo realismo e la sua fermezza riguardo la crisi degli euromissili nel 1979, quando aveva appoggiato l'installazione dei missili statunitensi nonostante l'opposizione di larga parte del suo partito. Per tutto il decennio proseguono le tensioni fra Stati Uniti e Unione Sovietica, con l'avvio dell'operazione russa Ryan nel 1981 per la difesa in caso di attacco missilistico, ma soprattutto con l'invasione russa dell'Afghanistan nel 1979. Craxi sarà comunque sempre attento verso l'Est europeo e l'Unione Sovietica. Egli riveste un ruolo di mediatore fra Est e Ovest, e nel 1985 si reca in Russia, dove discute con il Presidente Gorbaciov di una possibile distensione dei rapporti fra il Comecon e la CEE. In quanto presidente di turno della CEE, nel 1985 a Strasburgo sottolinea, inoltre, la necessità di un'Europa unita e collaborativa, e evidenzia la disponibilità del Presidente russo per un possibile riavvicinamento²⁹.

²⁸ S. Traversa, «L'abolizione del voto segreto e la riforma dei regolamenti parlamentari», in G. Acquaviva e L. Covatta (a cura di), *La «grande riforma» di Craxi*, Marsilio Editori, Venezia, 2010.

²⁹ M. Pini, *Craxi, una vita, un'era politica*, cit., pp.294-304.

Anche sul piano europeo auspica per la Comunità una maggiore collaborazione, soprattutto politica, e un rilancio dell'unità. Ed è per questo che è ampiamente coinvolto nel processo di integrazione europea, in particolare nel semestre di presidenza italiana del Consiglio europeo lavora per agevolare l'ingresso di Spagna e Portogallo nella CEE e per l'adozione dell'Atto Unico europeo. Egli mantiene anche rapporti stretti con i leader dei socialismi europei, in particolare il francese François Mitterrand e il tedesco Willy Brandt.

Al contempo, un'area di particolare interesse per Craxi è il Medioriente, teatro di forti tensioni: la guerra civile in Libano scoppiata nel 1975, la guerra scoppiata fra Iraq e Iran a seguito della rivolta popolare iraniana, ma soprattutto la questione palestinese che stava riscuotendo sempre maggiore interesse. Anche Craxi è interessato a tale tema, e si attesta su posizioni apertamente filo-palestinesi, come dimostra un discorso tenuto alla Camera nel novembre del 1985 in cui afferma la legittimità della lotta armata palestinese. Craxi è attento non solo ai rapporti tra Israele e Palestina, ma in generale agli equilibri nell'area mediorientale e mediterranea. Ciò principalmente per il suo interesse alla lotta per la libertà e l'emancipazione di tutti i popoli, per il suo impegno per un ruolo più attivo dell'Italia a livello internazionale, e per interesse economico in quell'area, in particolare verso i paesi produttori ed esportatori di energia- problematica che era divenuta molto rilevante a seguito della crisi petrolifera degli anni '70. Craxi partecipa anche insieme agli Stati Uniti alla lotta contro il terrorismo, di cui uno degli episodi più drammatici è quello di Sigonella, un caso diplomatico fra Stati Uniti e Italia scoppiato a seguito dell'attentato di un gruppo terroristico palestinese alla nave Achille Lauro.

Un altro tema centrale della sua politica estera è l'appoggio ai movimenti socialisti esteri, in particolare quelli sudamericani, sempre in virtù dell'ideale della libertà di tutti i popoli, come testimoniano i suoi viaggi in Uruguay per i festeggiamenti per la fine della dittatura militare, in Cile per la medesima ragione, dove già da tempo aveva auspicato le elezioni democratiche, e in Argentina per la fine del regime golpista, questo anche in virtù della sua amicizia con il neoletto presidente argentino Raúl Alfonsín. Effettivamente Craxi è molto legato alle esperienze socialiste nel resto del mondo, sia per il suo ruolo di vicepresidente dell'Internazionale socialista che ricopre dal 1983 al 1989, sia in virtù del

rapporto del Psi con i movimenti di liberazione dei paesi dell'America Latina, i quali ricevevano il sostegno economico socialista³⁰.

La politica estera del Psi nei primi anni '80 è quindi fortemente centrata sulla ricerca di uno spazio maggiore di influenza dell'Italia nel contesto internazionale. Per raggiungere tale obiettivo Craxi si impegna su più fronti, cercando di ritagliare per l'Italia il ruolo di mediatore in importanti contese come quella fra Stati Uniti e Russia, ma anche come mediatore fra l'Occidente e il mondo arabo.

2.3 Dal Congresso di Palermo ai governi Craxi

La visione di Craxi per la direzione da dare alla politica italiana è ampiamente condivisa dal suo partito, nel quale nel 1981, durante il Congresso del Psi tenutosi a Palermo, Craxi riesce ad affermare pienamente la sua leadership, ricevendo oltre il 70% dei voti in occasione della prima elezione diretta del Segretario del partito. Ma l'armonia interna al Psi non si riflette sul piano esterno. Al contrario, nel 1981 il partito viene coinvolto in uno scandalo: dopo che a marzo era stata autorizzata l'irruzione nell'abitazione di Licio Gelli, a capo della loggia massonica P2, nel maggio dello stesso anno Forlani, l'allora Presidente del Consiglio, autorizza che le liste della loggia fossero rese pubbliche. In queste liste compaiono i nomi di numerosi esponenti del Psi, e comunicazioni giudiziarie furono inviate anche a Claudio Martelli, uno dei più stretti collaboratori di Craxi. Il Pci, i cui esponenti non sono comparsi sulle liste, adoperano la situazione per denunciare la corruzione dilagante dello Stato, cui loro non erano partecipi, presentandosi come l'unico partito integro. È la cosiddetta "questione morale" portata avanti fino alla fine della Prima Repubblica come elemento distintivo dell'integrità comunista rispetto a tutti gli altri partiti. Come Berlinguer afferma durante un'intervista a Scalfari nel 1981 «i partiti di oggi sono macchine di potere e clientela»³¹, con ciò intendendo che i partiti hanno preso controllo delle istituzioni dello Stato,

³⁰ Ibidem.

³¹ E. Scalfari, *Dove va il Pci? Intervista a Enrico Berlinguer*, «La Repubblica», 28 luglio 1981.

hanno smesso di fare politica per il popolo, e si sono concentrati sulla ricerca del potere, con la conseguenza che la corruzione è ormai dilagante in ogni istituzione. I comunisti sfruttano questa situazione, da cui loro si dichiarano esenti, per cercare di attrarre il consenso di un elettorato ormai stanco del decadimento dello Stato.

Lo scandalo sconvolge il sistema politico, al punto che l'esecutivo guidato da Forlani viene sostituito da uno guidato per la prima volta da un esponente di un partito differente dalla Dc: Pertini affida l'incarico a Giovanni Spadolini, segretario del Pri. Si forma il primo Governo laico della storia della Repubblica italiana. Se si prende in considerazione anche il risultato delle elezioni amministrative del 1981, cui la Dc ottiene il 32%, risulta evidente che il partito si sta avviando verso il declino³².

Nonostante questo sia un importante segnale di cambiamento, Craxi rimane indubbiamente deluso che sia un repubblicano e non un socialista a presiedere il nuovo Governo. La Presidenza del Consiglio diviene quindi la sua mira principale, così come dello stesso Psi, come emerge dalla Conferenza di Rimini del 1982, obiettivo che verrà finalmente realizzato l'anno successivo.

Nel 1983 si apre la campagna elettorale per le elezioni politiche. Il nuovo segretario della Dc, Ciriaco de Mita, vuole ridimensionare il potere del Psi, e per questo tenta di ricostruire una maggioranza neocentrista. Il Pci e il Psi sono da tempo ormai in contrapposizione, ma è proprio col Pci che Craxi cerca il colloquio, consapevole dell'inimicizia del segretario democristiano nei suoi confronti. Il 30 marzo del 1983 alle Frattocchie Craxi e Berlinguer si incontrano. Craxi ha come obiettivo un Governo a guida socialista, e spera nell'appoggio comunista, anche in vista di un possibile ingresso del Pci nell'area di Governo, l'obiettivo cui i comunisti hanno sempre aspirato ma che non hanno mai raggiunto. Nonostante l'inevitabile isolamento comunista in caso di rottura con il Psi l'incontro non ha l'esito sperato, i due segretari non riescono a trovare un accordo e poco tempo dopo Craxi riconferma la sua alleanza con la Dc.

³² S. Colarizi, M. Gervasoni, *La cruna dell'ago*, cit., p. 138.

Nel corso della campagna elettorale il Psi viene investito da un'offensiva giudiziaria quando a giugno Alberto Teardo, l'ex presidente della regione Liguria e candidato socialista, viene arrestato con l'accusa di associazione di tipo mafioso, corruzione e concussione. I socialisti temono per le ripercussioni sul voto, ma le urne daranno esiti positivi. Le elezioni del 26 giugno registrano una crescita per il Psi, che ottiene l'11,4% sia alla Camera dei deputati che al Senato, 2 punti percentuali in più alla Camera e 1 punto al Senato rispetto al 1979. Il Pci arretra seppur in maniera contenuta, laddove la Dc subisce una pesante sconfitta, con una perdita di quasi 6 punti percentuali sia alla Camera dei deputati che al Senato³³. Nonostante la crescita contenuta, il Psi è rafforzato dall'esito delle urne, e, per la prima volta, nell'agosto del 1983 la carica del Presidente del Consiglio viene affidata a un socialista: il 12 agosto 1983 il primo Governo Craxi ottiene la fiducia del Parlamento.³⁴

In linea con le sue idee di riforma, nei primi mesi della sua presidenza Craxi costituisce una Commissione bicamerale per le riforme costituzionali, la Commissione Bozzi. Seppur i lavori di questa commissione non porteranno risultati a causa dell'impossibilità d'accordo tra i partiti, il tema della riforma costituzionale diviene comunque di primo piano.

Nei primi mesi del 1984 Craxi pone fine a una questione a lungo irrisolta: la modifica del Concordato con la Chiesa cattolica. Craxi affida ad Acquaviva, esponente socialista e membro dell'Opus dei, il compito di organizzare un incontro con Papa Giovanni Paolo II, incontro stabilito tramite il cardinale Achille Silvestrini per il 1° dicembre 1983. Il 28 gennaio 1984 la Camera approva una mozione con cui si permette al Presidente del Consiglio di chiudere l'accordo, firmato il 18 febbraio a Villa Madama.

Dopo solo qualche mese dalla nomina a capo dell'esecutivo Craxi si trova ad affrontare la difficile situazione in Libano, quando il 23 ottobre 1983 il gruppo terroristico Hezbollah attacca le caserme francesi e americane di stanza a Beirut per un'operazione di peacekeeping. Le forze occidentali si ritireranno dopo qualche mese, nel febbraio 1984. Nel frattempo, nel novembre del 1983 in Parlamento giunge al termine la questione dei euromissili quando a

³³ M. S. Piretti, *Le elezioni politiche in Italia dal 1848 a oggi*, Gius. Laterza & Figli, Roma-Bari, 1996, pp. 438-439.

³⁴ M. Pini, *Craxi, una vita, un'era politica*, cit., p. 239.

seguito della votazione in Camera si registra la vittoria della parte favorevole all'installazione. La questione degli euromissili era una delle ragioni di maggiore attrito con il Pci, che accusava Craxi di minare alla costruzione della pace in Europa.

L'altra ragione di attrito, se non quella principale, era l'accusa che i comunisti rivolgevano al segretario socialista di aver costituito un governo antioperaio. Due eventi acuirono questa percezione: il decreto di San Valentino e il Congresso socialista di Verona.

Il decreto di San Valentino che elimina la scala mobile degli stipendi viene varato il 14 ottobre 1984. La scala mobile dei salari era una clausola che prevedeva che ogni trimestre gli stipendi sarebbero aumentati all'aumentare dell'inflazione. Tale clausola era stata stabilita nel 1975 per tutti i settori dell'economia a seguito di accordi tra Confindustria e i sindacati, con l'obiettivo di mantenere intatto il potere d'acquisto dei lavoratori. Ma Craxi è convinto che ciò non giovi all'economia italiana poiché, adeguando i salari all'inflazione, si rendeva difficile ridurre l'inflazione stessa, e per questa ragione stringe degli accordi con Confindustria che prevedono un blocco della clausola. A seguito delle reazioni negative del Pci, però, i sindacati non ratificano l'accordo. Il contrattacco di Craxi giunge immediato quando il 14 febbraio vara un decreto-legge, il decreto di San Valentino appunto, che prevede una riduzione di 4 punti percentuali sulla scala mobile, trasformato in legge nel giugno dello stesso anno, nonostante l'ostruzionismo comunista in sede parlamentare. Per Craxi ciò avrebbe permesso di contenere l'inflazione crescente a seguito della crisi petrolifera del 1979, ma Berlinguer e il suo partito interpretano il comportamento del leader socialista come un attacco diretto ai lavoratori. In risposta al decreto il Pci promuove un referendum abrogativo che si tiene il 9 e 10 giugno 1985, ma subisce un'inaspettata sconfitta: il 54,3% dei votanti opta per la non abrogazione della legge³⁵.

Il giudizio negativo di Berlinguer su Craxi si rafforza quando durante il XLIII Congresso del Psi tenutosi a Verona nel maggio del 1984, l'elezione di Craxi a segretario avviene per acclamazione. Berlinguer aveva sempre criticato i modi di Craxi, definendolo poco democratico, e la propaganda comunista contro il Psi si era in buona parte basata proprio

³⁵ M. Caciagli, A. Spreafico, *Vent'anni di elezioni in Italia. 1968-1987*, cit., p. 391.

sull'accusa di antidemocratismo rivolta al segretario socialista. In particolare, i comunisti temevano che la proposta per la costruzione di un sistema presidenzialista fosse orientata a una facile presa di potere del paese da parte del leader socialista. Berlinguer vede in questa manifestazione inusuale di consenso la concretizzazione delle sue paure³⁶.

Un altro avvenimento controverso riguarda la vicenda del cosiddetto Decreto Berlusconi. La televisione è ormai divenuta uno strumento di informazione per la maggior parte dei cittadini italiani, e Craxi ben comprende l'importanza che lo spazio televisivo può avere per i socialisti³⁷. Dc, Pci e Psi si erano spartiti i canali Rai di modo che tutti avessero uno spazio: al Psi erano spettati Rai2 e il Tg2. Ma Craxi voleva uno spazio maggiore, e l'occasione si presenta nel 1984, quando l'imprenditore Silvio Berlusconi, suo personale amico, aveva acquistato Retequattro, dando avvio a una contesa del monopolio televisivo, fino a quel momento detenuto dalla Rai. Berlusconi aveva trovato lo stratagemma di utilizzare delle cassette già registrate che inviava alle emittenti in tutte le regioni così che i programmi fossero trasmessi su tutto il territorio allo stesso momento. La Rai denunciò questo sistema, ma fu bloccata dall'intervento di Craxi, il quale emanò il Decreto Berlusconi, con il quale si rendeva possibile alla Fininvest continuare a trasmettere i suoi programmi in attesa di una legge organica che regolasse la materia, che verrà poi emanata solo nel 1990 (legge Mammi).

La fermezza che Craxi aveva dimostrato sul piano interno per realizzare i suoi obiettivi si riflette su quello esterno in occasione di uno degli eventi più emblematici non solo del suo primo Governo, ma di tutta la carriera politica di Craxi è la crisi di Sigonella. Il 7 ottobre 1985 giunge la notizia che la nave da crociera italiana Achille Lauro che si trovava in acqua egiziana era stata sequestrata da un gruppo di quattro uomini palestinesi, i suoi passeggeri presi in ostaggio e un cittadino ebreo americano ucciso. Arafat, il capo dell'Olp, si era subito premurato di avvisare che non era coinvolto e che si trattava di un commando indipendente. Attraverso la mediazione di Abu Abbas, membro dell'Olp che aveva gestito le trattative, si riesce a far imbarcare il gruppo palestinese su un aereo egiziano, dove si trova lo stesso Abbas- poi scopertosi a capo dell'operazione terroristica- diretto a Tunisi, ma poco prima

³⁶ S. Colarizi, M. Gervasoni, *La cruna dell'ago*, cit., pp. 171-172.

³⁷ S. Rolando, *Una voce poco fa*, cit.

dell'atterraggio viene revocato il permesso. L'aereo viene intercettato da caccia americani che lo scortano fino alla base siciliana di Sigonella. All'arrivo in Italia, le autorità italiane circondano l'aereo per evitare che le forze statunitensi prelevino i terroristi, poiché essi si trovano legalmente sotto il controllo della procura di Siracusa. Da quel momento inizia uno scontro tra Craxi e il presidente Reagan, che chiede che si lasci libertà di manovra alle forze statunitensi, incontrando la ferma opposizione del Presidente del Consiglio³⁸. L'operazione termina senza che si giunga a uno scontro armato tra le forze italiane e quelle americane, Abbas viene imbarcato su un volo per Belgrado e i quattro terroristi giudicati dal Tribunale di Genova. L'evento divide però l'Italia: se da un lato i cittadini interpretano positivamente la tenacia del capo dell'esecutivo, in sede governativa la reazione è molto diversa. Il Ministro della Difesa Spadolini si dimette, affermando di non essere stato informato dell'accaduto e che Craxi aveva agito indipendentemente, seguito dai ministri repubblicani. Ma la crisi di Governo così aperta si risolve in breve tempo, poiché in sede parlamentare Craxi riscuote forte approvazione per la condotta tenuta nei fatti di Sigonella, compresa quella del Pci.³⁹

Nel frattempo, la situazione economica dell'Italia, seppur favorita dalla ripresa economica e dalla riduzione dell'inflazione, continua ad essere preoccupante, come segnala più volte il Governatore della Banca Centrale d'Italia Carlo Azeglio Ciampi. Ma le sue avvertenze vengono ignorate, fino a quando nel maggio del 1986 la Borsa di Milano subisce un improvviso crollo del 9.3%. La situazione diviene ancor più allarmante quando dopo pochi mesi crolla la Borsa di New York, aprendo una crisi che si rifletterà in tutti gli altri mercati. Le difficoltà economiche che ne seguono concorrono ad aprire in Italia una protesta sociale contro l'intero sistema politico: riemerge la questione morale poiché i cittadini accusano la classe politica di aver gravato su una situazione economica già difficile attraverso una corruzione e un'evasione largamente diffuse. Come segnala anche Simona Colarizi:

«[...] si era stabilito una sorta di patto tacito e perverso tra i cittadini e lo Stato cui si perdonavano la carenza dei servizi, l'inefficienza dell'amministrazione, l'elefantica

³⁸ M. Pini, *Craxi, una vita, un'era politica*, cit., pp. 305- 308.

³⁹ G. Galli, *Storia del socialismo italiano*, cit., p 483.

macchina in perdita dell'impresa pubblica che davano comunque posti di lavoro e distribuivano privilegi corporativi a larghe mani»⁴⁰.

Con l'aggravarsi della situazione economica questo meccanismo si inceppa, causando un tumulto in sede governativa. In particolare, la Dc richiede un cambio al vertice dell'esecutivo. La sua richiesta non ha effetto, poiché la crisi termina con una riedizione del Governo Craxi nell'agosto del 1986. Tuttavia, De Mita ottiene la promessa che Craxi avrebbe lasciato la sua carica prima del termine della legislatura, cioè, avrebbe passato la "staffetta" alla Dc. Ma le tensioni fra i due partiti continuano senza sosta, aumentando in vista dei due referendum previsti per il 1987 sulla responsabilità civile dei magistrati e sul nucleare. De Mita teme che i referendum possano segnare un'ulteriore sconfitta per una Dc già in calo, e per questo vuole giungere alle elezioni anticipate. Con questo obiettivo ad aprile i ministri democristiani si dimettono, seguiti da Craxi, e dopo qualche giorno viene formato un nuovo Governo, con leader Amintore Fanfani, per guidare il paese fino alle elezioni, ponendo fine agli esecutivi a direzione socialista.

Le elezioni del 14 giugno 1987 premiano i quasi quattro anni ininterrotti di Governo Craxi: il Psi ottiene il 14,3% dei voti, guadagnando quasi tre punti percentuali. L'incarico di formare il nuovo esecutivo viene affidato dal Presidente della Repubblica a Giovanni Gorla.

Nel complesso, il bilancio dei governi era stato positivo per Craxi: una generale ripresa economica del paese, una politica estera approvata dai cittadini ma anche dalla classe politica, un aumento dell'influenza del partito in termini elettorali. Ma non ci saranno più capi dell'esecutivo appartenenti al Psi, il quale dopo solo sette anni si scioglierà travolto dalle conseguenze di Mani Pulite e della fine della Prima Repubblica.

2.4 La politica socialista dal CAF a Mani Pulite

⁴⁰ S. Colarizi, M. Gervasoni, *La cruna dell'ago*, cit., pp. 194-195.

Nell'aprile del 1988 la carica di Presidente del Consiglio viene assunta da Ciriaco de Mita, e Forlani assume quella di Segretario della Dc. Ma Craxi non si trova in buoni rapporti con il nuovo capo dell'esecutivo, con il quale vige un regime di aperta ostilità sin dalla sua nomina a segretario democristiano. Ed è per questo che nel 1989, durante il XVIII Congresso del Psi a Milano, in un camper che Craxi utilizza come ufficio avviene un importante incontro tra quest'ultimo, Forlani e Andreotti, che porta a un patto riguardante la spartizione delle principali cariche dello Stato: la Presidenza della Repubblica ad Andreotti, la Presidenza del Consiglio a Craxi e la Segreteria democristiana a Forlani⁴¹.

Al contempo, nel 1988 Craxi vede realizzarsi finalmente uno degli obiettivi che era stato alla base della sua Grande Riforma: l'abolizione del voto segreto. Da quel momento, tuttavia, il tema riformista verrà abbandonato, in luogo dell'obiettivo di un ritorno alla guida dell'esecutivo. Craxi, in virtù anche dei risultati ottenuti alle elezioni politiche del 1987 e alle europee del 1989 alle quali il partito consegue il 14,8% dei voti, è ormai fermamente convinto della sua estrema popolarità, e non crede difficile ottenere l'obiettivo della Presidenza del Consiglio. Nel frattempo, l'accordo del CAF inizia a sortire i suoi effetti: De Mita lascia la sua carica, la quale passa ad Andreotti.

Il contesto internazionale sta nel frattempo mutando profondamente, con immediate ripercussioni sulla politica italiana. La sempre più evidente fragilità dell'Unione Sovietica, testimoniata dalla caduta del muro di Berlino nel novembre del 1989, indebolisce il Pci il quale rischia di perdere la sua base ideologica. È per questo che nella primavera del 1990 il nuovo Segretario Achille Occhetto si avvicina a Craxi riaprendo il dialogo fra i due partiti. Non è comunque sufficiente poiché il quadro politico italiano sta ormai mutando irreversibilmente: sia la Dc che il Pci hanno subito un rilevante arretramento nel corso del decennio, il Psi avanza con estrema lentezza, e nuove forze politiche emergono quali le Leghe, in particolare la Lega Nord di Bossi⁴². È il segnale che i cittadini sono alla ricerca di partiti che siano estranei alla corruzione dilagante ai vertici dello Stato. Il quadro italiano è

⁴¹ Ivi, pp. 224-225.

⁴² G. Galli, *Storia del socialismo italiano*, cit.

complicato anche dal sempre più urgente fenomeno della mafia: fra il 1986 e il 1992 si svolge il Maxiprocesso, contro numerosi esponenti di associazioni mafiose siciliane. A ciò segue però un tragico epilogo: nel 1992, a distanza di soli 3 mesi, i giudici istruttori Giovanni Falcone e Paolo Borsellino sono vittime di attentati compiuti dal gruppo criminale Cosa nostra come vendetta per i processi penali cui sono stati sottoposti numerosi esponenti del gruppo.

Se i partiti non riescono ad adeguarsi al mutamento del contesto sociale, la richiesta di rinnovamento dei cittadini trova ascolto nel referendum sulla preferenza unica promosso da Mario Segni nel 1991 con l'obiettivo di istituire un sistema elettorale maggioritario. Craxi non si mostra preoccupato, convinto che larga parte dell'elettorato si sarebbe astenuta, e per questo invita gli elettori a non presentarsi alle urne ma piuttosto ad andare al mare. Ma egli cade in errore: oltre il 60% dei cittadini va a votare, e di questi il 95% vota a favore. È un importante segnale di pericolo per Craxi e per l'intera classe politica, già sotto il mirino della Magistratura, la quale si sta preparando per la più vasta inchiesta giudiziaria svolta contro il mondo politico, Mani Pulite.

Mani Pulite è la più grande delle inchieste giudiziarie di Tangentopoli, attraverso le quali si è smascherato il sistema di tangenti stabilito fra la classe politica e l'imprenditoria italiana. L'evento scatenante è l'arresto di Mario Chiesa, presidente del Pio Albergo Trivulzio di Milano, nonché candidato socialista per divenire sindaco di Milano, il 17 febbraio 1992. L'arresto avviene a seguito della scoperta in flagrante di uno scambio di una tangente di 30 milioni di lire con un'impresa di pulizie. Craxi teme tutto ciò in vista delle elezioni politiche che si sarebbero tenute ad aprile, e per questo derubrica l'evento ad un caso isolato, definendo Mario Chiesa come un "mariuolo". Chiesa, che era convinto di essere in rapporti di amicizia con Craxi, è profondamente colpito da queste affermazioni, e in risposta inizia una lunga collaborazione con le forze dell'ordine dalla quale emerge un diffuso sistema di corruzione politica che coinvolgeva quasi tutti i partiti. Chiesa dichiara che, come era noto a tutto il mondo politico, esiste un sistema di tangenti elargite con lo scopo di ottenere la gestione di appalti. Il 5 aprile si tengono le elezioni politiche, alle quali il Psi subisce una flessione seppur

contenuta, ottenendo il 13,6% dei voti sia alla Camera dei deputati che al Senato⁴³. La Magistratura prosegue con le inchieste, con l'evidente intenzione di giungere fino ai vertici della classe politica, al punto che il 3 luglio Craxi tiene un discorso alla Camera nel quale afferma che tutti sono consci che la maggior parte del finanziamento partitico avviene illecitamente, lasciando ammutoliti tutti i presenti. Ma la Magistratura è decisa ad arrivare fino in fondo. Il biennio che segue fino al 1994 è significativo dello stato d'animo diffuso fra la popolazione: l'intervento della Magistratura si estende sempre di più, raggiungendo perfino Craxi e Andreotti, mentre la procura di Milano è sempre più acclamata dalla popolazione, felice di veder finalmente smascherato un sistema così contaminato. È in tal senso emblematico l'episodio del 30 aprile 1993, quando Craxi, uscendo dall'Hotel Raphael dove alloggiava, si trova circondato da una folla adirata che gli scaglia contro delle monetine gridando "Bettino, vuoi pure queste?"⁴⁴.

Il 15 dicembre 1992 viene inviato il primo avviso di garanzia per Craxi, il quale dopo solo pochi mesi cede la segreteria del Psi a Giorgio Benvenuto. È l'inizio del definitivo declino socialista, decretato infine nell'aprile del 1993, quando alla Camera si vota contro l'autorizzazione a procedere nei confronti di Craxi, a seguito di un suo discorso in cui invoca la responsabilità comune della classe politica verso un sistema noto a tutti e di cui quasi tutti i partiti si sono avvalsi. Le manifestazioni contrarie non tardano a costituirsi, prendendo come bersaglio principale proprio il Psi e Craxi. Ma la Magistratura non riesce a raggiungere proprio quello che era il suo bersaglio principale, poiché il leader socialista, dopo la scadenza del suo mandato parlamentare e la perdita dell'immunità, fugge nella sua casa di Hammamet, in Tunisia, nel 1994, dove morirà sei anni dopo, non facendo mai ritorno in Italia⁴⁵.

La fine del leader è la medesima che subisce il Psi. Benvenuto viene sostituito da Del Turco alla segreteria. Ma ormai ogni tentativo per salvare il partito è vano, riscuotendo alle elezioni del 1994 solo il 2% dei voti. Il vero vincitore di quelle elezioni è una figura nuova,

⁴³ M. S. Piretti, *Le elezioni politiche in Italia dal 1848 a oggi*, cit., p. 441.

⁴⁴ *La caduta. L'Italia di mani pulite*, Rai Cultura, <https://www.raicultura.it/storia/articoli/2019/01/L'Italia-della-Repubblica---La-caduta-L'Italia-di-mani-pulite-336202a0-9ec4-4be4-a76e-d2c197f74839.html>.

⁴⁵ G. Galli, *Storia del socialismo italiano*, cit.

che si presenta per la prima volta nel campo politico, l'imprenditore Silvio Berlusconi, al quale viene affidato il compito di formare il nuovo Governo.

La Prima Repubblica termina in maniera piuttosto burrascosa, con la fine di quei partiti che ne erano stati i protagonisti, sostituiti da forze politiche nuove, lontane dalla politica tradizionale e perciò, apparentemente, non corrotte.

ANALISI E COMPARAZIONE DEI DATI ELETTORALI

A partire dalla fine degli anni '70 l'elettorato italiano comincia a mutare profondamente: si allenta il legame tradizionale fra elettori e partiti che aveva caratterizzato tutta la prima Repubblica e inizia a scomparire lentamente la figura dell'elettore stabile, ovvero colui che è legato a una cultura politica e indirizza verso di essa il proprio consenso di appartenenza. Negli anni '80, in particolare, emerge un nuovo tipo di elettore, quello di opinione, non legato ad una specifica formazione politica, ma che orienta il proprio consenso sulla base di una valutazione delle linee seguite dai partiti e delle loro prospettive programmatiche. E in particolare, fra i grandi partiti del sistema, è il Psi, che rispetto a Dc e Pci non può contare su un corposo elettorato stabile e fedele, che tenta di attrarre questa nuova categoria di voto.

A mutare sono anche i tassi di astensionismo, che dalla fine degli '70 aumentano sempre di più ad ogni tornata elettorale. L'aumento dell'astensionismo è un chiaro segno della sfiducia che i cittadini nutrono nei confronti del sistema politico. Tale malcontento si esprime anche attraverso il voto di protesta, cioè il voto a forze politiche ridotte e con poche possibilità di ottenere voti, con l'intento di mandare un chiaro messaggio ai partiti maggiori, e attraverso l'aumento delle schede bianche e delle schede nulle, anche questo un modo per esprimere il

disagio dei cittadini nei confronti della politica. L'entità di questi fenomeni è chiaramente comprensibile osservando alcuni grafici:



Figura 1 - Percentuale di astenuti e di voti complessivamente non espressi sul totale degli elettori nelle elezioni per l'Assemblea costituente e per la Camera dei deputati dal 1946 al 1987⁴⁶.

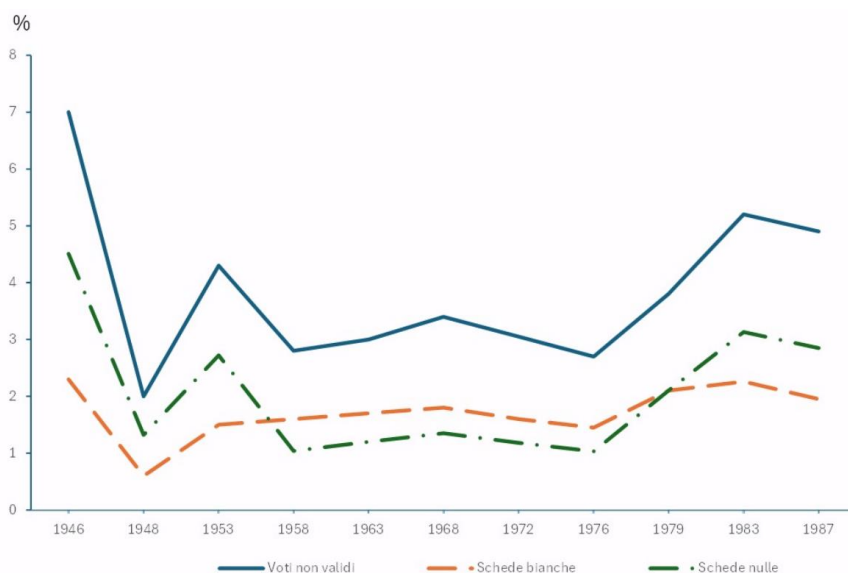


Figura 2 - Percentuale di schede bianche e di schede nulle sul totale degli elettori nelle elezioni per l'Assemblea costituente e per la Camera dei deputati dal 1946 al 1987⁴⁷.

⁴⁶P. Nuvoli e A. Spreafico, «Il partito del non voto», in M. Caciagli, A. Spreafico, *Vent'anni di elezioni in Italia. 1968-1987*, cit., p.229.

⁴⁷ Ivi, p.230.

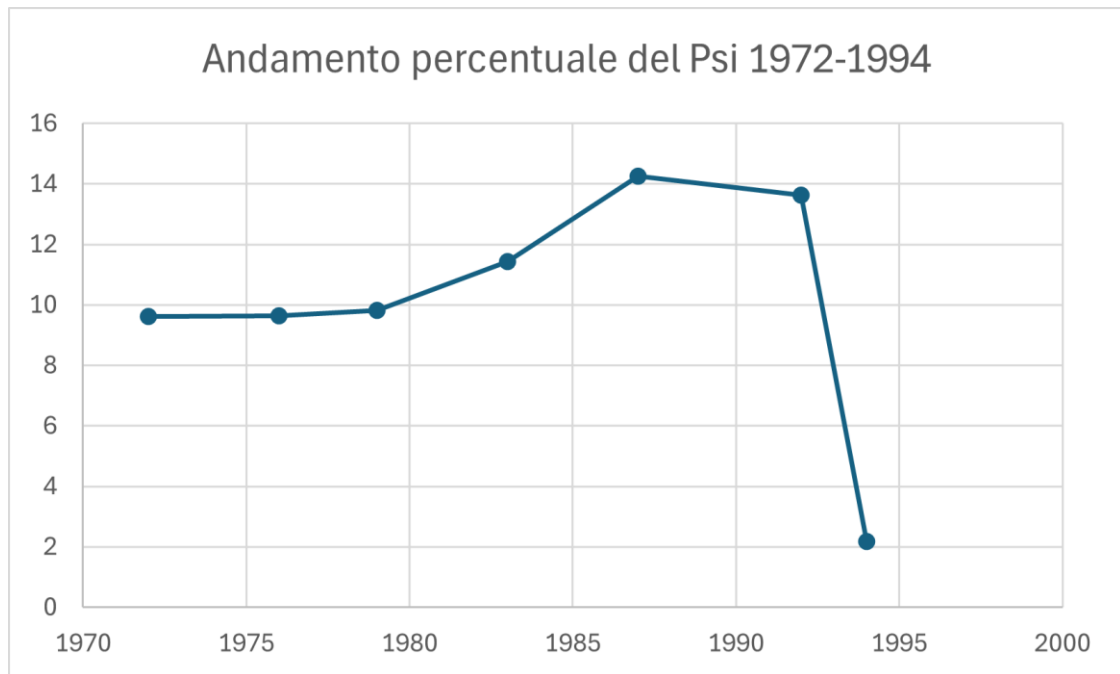
Risulta quindi evidente che, a seguito di un periodo in cui il livello di partecipazione era aumentato notevolmente, a partire dal 1976 questa tendenza si inverte drammaticamente, con un veloce aumento dell'astensionismo e delle schede bianche o nulle. In particolare, aumentando l'utilizzo del voto come simbolo di protesta in un periodo caratterizzato dal terrorismo e dalla crisi economica, è chiara la perdita progressiva di fiducia nei confronti delle istituzioni, immobili e incapaci d'azione.

In particolare, l'astensionismo aumenta al diminuire della caratura politica che i cittadini collegano alla tornata elettorale, perciò è più ridotto per le elezioni politiche, mentre aumenta per quelle regionali, quelle europee e, in particolare, per i referendum.

Questo mutamento dell'elettorato si riflette su tutti i partiti del sistema politico. In tale contesto, peculiare, come già evidenziato è il caso del Psi, per il quale gli effetti di questa trasformazione del rapporto elettori-politica si interseca con la profonda discontinuità segnata dall'avvento di Bettino Craxi alla segreteria politica.

3.1 L'andamento elettorale del Psi nel periodo della Segreteria Craxi

Con l'avvento di Craxi il Psi emerge da una fase di stagnazione nella quale era entrato dopo la stagione del centro-sinistra, e, seppur lentamente, riesce a registrare un'importante crescita di consensi. Avendo già trattato i singoli risultati elettorali nel corso dei precedenti capitoli, si è preferito inserire un grafico esplicativo dell'andamento elettorale del partito alle elezioni politiche dall'avvento della leadership craxiana fino all'ultima elezione prima dello scioglimento. In tal modo si può ben comprendere il considerevole impatto che Craxi ha avuto sulla vita del Psi:



3.2 Variazione della composizione elettorale del PSI nel periodo della segreteria di Craxi

Il caso dell'elettorato socialista è un caso molto particolare, poiché il Psi risente in misura maggiore rispetto agli altri grandi partiti della presenza di un elettorato mobile e fluido. Soprattutto, quello che si può facilmente riscontrare in tutti gli studi è la compresenza di due tipologie differenti di elettori, che si alternano in base alla tipologia di elezione. Questa tendenza era già riscontrabile a fine anni '70, come mette in evidenza anche Gianfranco Pasquino:

	Europee 1979	Camera 1979	Camera 1976	Camera 1972	Europee/ Camera 1979-1979	Camera/ Camera 1979-1976
Nordovest	12,53	11,05	11,07	11,66	+1,48	-0,02
Nordest	11,02	8,77	10,34	9,59	+2,25	-1,57
Centro	10,43	9,13	9,36	8,55	+1,30	-0,23
Sud	10,33	9,57	8,45	8,72	+0,76	+1,12
Isole	10,28	9,76	9,08	8,48	+0,52	+0,68
Totale	11,05	9,83	9,66	9,62	+1,22	+0,17

Legenda: Nordovest = Piemonte, Liguria, Lombardia;
 Nordest = Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia;
 Centro = Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria;
 Sud = Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria;
 Isole = Sicilia, Sardegna.

Figura 3 - Distribuzione del voto del Psi per zone e scarti fra il voto delle politiche del 1979 e quello del 1976 e il voto delle politiche del 1979 e quello delle europee.⁴⁸

Il Partito socialista subisce un decremento in occasione delle elezioni politiche nelle zone di tradizionale insediamento, ovvero Nordovest e Nordest, mentre cresce sensibilmente al Sud. Questa tendenza si inverte in occasione delle elezioni europee e di quelle comunali. In tal senso si può parlare di un doppio elettorato socialista. Il dato è particolarmente interessante se si prende in considerazione il fatto che l'elettorato nel settentrione è principalmente d'opinione, mentre quello del meridione di scambio. Ne consegue una probabile diversa strategia d'azione a seconda dell'elezione per attrarre queste diverse tipologie di voto.

Questo trend crescente nelle zone del meridione prosegue fino al 1983, quando inizia un parziale recupero dei voti nelle tradizionali aree socialiste del settentrione:

⁴⁸ G. Pasquino, «Alla ricerca dell'elettore d'opinione. Il caso del Psi», in A. Parisi, *Mobilità senza movimento. Le elezioni del 3 giugno 1979*, cit., p.113.

	Aree geografiche					Totale VA (%)
	Nord-Ovest VA (%)	Nord-Est VA (%)	Centro VA (%)	Sud VA (%)	Isole VA (%)	
Comuni in cui il PSI:						
perde nelle politiche e guadagna nelle comunali (normale ESP)	40	12	37	43	26	158
	50,0	22,6	55,2	66,2	68,4	52,1
	1	1	3	8	4	17
guadagna anche nel 1983	1,3	1,9	4,5	12,3	10,5	5,6
	31	32	17	2	2	84
guadagna anche nel 1987	38,8	60,4	25,4	3,1	5,3	27,7
	(-)	7	7	3	4	21
guadagna sia nel 1983 sia nel 1987	(-)	13,2	10,4	4,6	10,5	6,9
	8	1	3	9	2	23
Altri casi	10,0	1,9	4,5	13,8	5,3	7,6
	80	53	67	65	38	303
Totali	26,4	17,5	22,1	21,5	12,5	100,0

Figura 4 - Fluttuazioni del voto per il Psi per aree geografiche⁴⁹.

Il dato della distribuzione geografica degli elettori del Psi permette innanzitutto di comprendere la ragione della lenta crescita del partito a fine anni '70: la nuova strategia applicata da Craxi aveva comportato una perdita di voti proveniente dal Nord, quindi una probabile perdita di parte dell'elettorato storico del partito, che era stata almeno in parte compensata dalla crescita di voti al Sud, un elettorato verso cui il Psi non aveva fino a quel momento esercitato una particolare attrattiva. Questo spiega la lunga tenuta del partito intorno alla percentuale del 9%. A questa prima fase ne segue una seconda, a partire dagli anni '80 caratterizzata, invece, da una generale crescita dei voti socialisti, possibile grazie al recupero elettorale nelle aree di tradizionale insediamento al Nord.

Inoltre, analizzare la distribuzione geografica dei voti in base alla tipologia di elezione rende evidente l'esistenza di due differenti tipologie di elettorato: una che si mette in moto per le politiche, principalmente il meridione, e l'altra che si attiva alle comunali, dal settentrione. Poiché l'elettore del meridione applica principalmente un tipo di voto di scambio, è ipotizzabile che alle elezioni politiche il partito utilizzi una strategia basata sullo

⁴⁹ M, Caciagli, A. Spreafico, *Vent'anni di elezioni in Italia. 1968-1987*, cit., p.73.

scambio clientelare. E questa ipotesi risulterebbe confermata dal fatto che gli incrementi maggiori si verificano nei Comuni di piccole e medie dimensioni, dove è più agevole e diffusa la pratica clientelare.

Questo trend positivo nel meridione è dovuto a due ordini di fattori. Il primo è una generale tendenza del partito, almeno nei primi anni della segreteria di Craxi, a consolidarsi nelle aree più povere, comprendendo appunto quelle meridionali. Ma è principalmente un fattore culturale che permette di spiegare tale peculiarità: nel meridione, in effetti, la cultura cattolica e quella comunista non avevano trovato un forte radicamento, e queste aree erano perciò quelle dove la maggiore concorrenza tra i partiti dava al Psi possibilità di espansione.⁵⁰

L'altra tipologia di elettore presente principalmente al Nord, tende ad esprimere un voto d'opinione. Nelle aree del Nord, dove il partito era storicamente insediato, la consistenza dell'elettorato di appartenenza si è ridotta progressivamente. Al contrario, è maggiore la presenza di un elettorato in potenza per il Psi, cioè un elettorato che utilizza il voto come uno strumento con il quale comunicare alla classe politica approvazione o insoddisfazione per l'operato del partito. È in potenza in quanto l'appoggio al partito non è assodato, ma dipende dal programma presentato a ciascuna elezione e dalla valutazione della condotta passata degli esponenti socialisti. Questo elettorato potenziale si attiva soprattutto in occasione delle elezioni comunali, alle quali il partito ottiene i risultati migliori. In occasione delle elezioni politiche si registra, al contrario, una maggiore fluttuazione di questi elettori, con una sistematica perdita di voti rispetto alle amministrative.

La presenza di questo doppio elettorato ha sicuramente rappresentato un ostacolo per la crescita del Psi. Ciò a causa dell'improvvisa consistente perdita di voti di elettori storici, la quale, seppur compensata dall'espansione dei consensi in nuove aree, aveva limitato la crescita elettorale del Psi, relegandolo nella posizione di forza minore del sistema (perlomeno in termini di cifre elettorali). E in effetti per tutto il corso degli anni '70 il rimane pressoché immobile intorno alla cifra del 9,6%, con una minima variazione dello 0,2% nel 1979.

⁵⁰ Ivi, p.79.

Occorreva quindi procedere in due direzioni: recuperare perlomeno parzialmente una parte dell'elettorato storico e al contempo proseguire nell'espansione verso nuove aree.

Per quanto riguarda la composizione dell'elettorato, al momento dell'arrivo di Craxi alla Segreteria, esso è costituito in misura maggiore da artigiani, subalterni del settore terziario e impiegati:

Percentuali per colonna							
	Agricoltori	Operai	Artigiani	Subalterni terziario	Commerc.	Impiegati	Ceti superiori
DO	0	0,2	0,6	2,2	0,2	2,1	3,6
P. Radicale	0	0	2,5	0,4	2,3	3,8	2,5
PCI	58,4	90,7	61,6	49,5	1,5	5,2	1,5
PSI	6,3	5	14,6	10,9	0,2	9,9	0,1
PSDI	0	1,3	5,9	5,2	7,3	6,7	0,1
PRI	0,9	0	2,8	4,2	3,6	10,4	9,4
DC	31,7	1,8	10	22,6	67,5	53,2	61,7
PLI	0,9	0,7	1,3	0,2	4,3	2,1	5,4
MSI-DN	1,8	0,3	0,7	4,8	13,1	6,6	15,7
Totale	100	100	100	100	100	100	100

Figura 5 - Scelte elettorali per categoria sociale di appartenenza: 1976, percentuali per colonna⁵¹.

È proprio in queste categorie di elettori che appena tre anni dopo, nel 1979, il partito subisce delle perdite:

⁵¹ M. Bargagli, P. Corbetta, A. Parisi, H. Schadee, *Fluidità elettorale e classi sociali in Italia*, cit., p. 105.

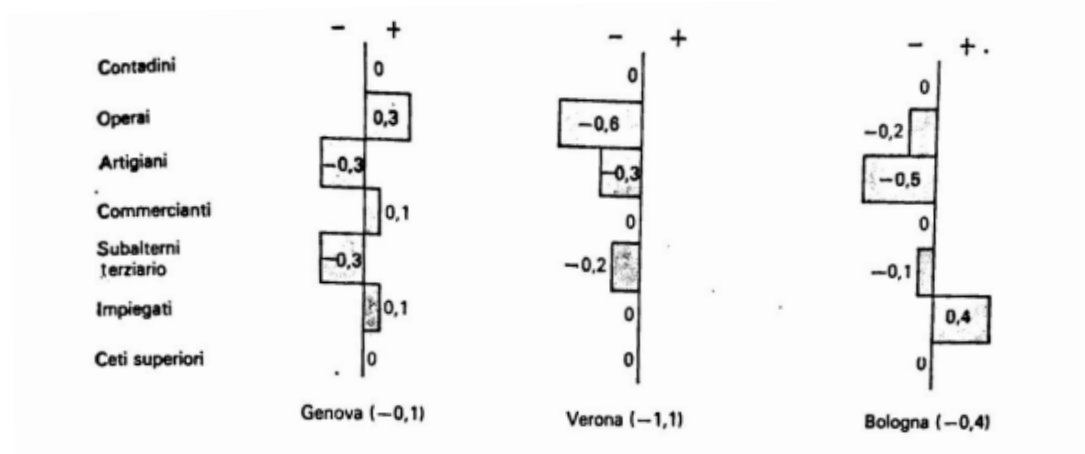


Figura 6 - Partito socialista: acquisti e perdite nette di voti dalle singole categorie sociali nel periodo 1976-1979 (punti percentuali su 100 elettori)⁵².

Coerentemente con quanto detto prima, il Psi registra delle perdite nelle aree geografiche in cui era maggiormente insediato, e così anche nelle fasce sociali legate a quei territori dove più forte era il consenso. In generale, l'elettorato subisce una forte meridionalizzazione, con un conseguente mutamento anche della categorie sociali che lo votano. Enrico Ercole e Guido Marinotti evidenziano questa tendenza:

⁵² A. Parisi, *Mobilità senza movimento. Le elezioni del 3 giugno 1979*, cit., p.67.

	1972	1975	1976	1979	1980	1983	1984	1985	1987
Nord-Sud logaritmo	-.260	-.037	-.289	-.112	.056	.159	-.205	.071	-.131
popolazione % divorziati	-.100	-.112	-.114	-.075	-.054	-.125	-.087	-.084	-.054
su coniugati % pop. con	.076	.005	.090	.044	-.041	-.180	.071	-.069	.041
istr. Superiore % pop.	.029	.018	.014	.034	-.041	-.147	.046	-.039	.022
analfabeta	-.169	-.034	-.248	-.109	.072	.170	-.188	.097	-.107
% pop. attiva % attivi	.132	-.043	.204	.040	-.106	-.175	.121	-.127	.055
agricoltura % attivi	-.101	-.049	-.126	-.092	.000	.127	-.133	-.017	-.105
industria % attivi	.113	-.021	.156	.048	-.048	-.104	.106	-.056	.080
edilizia % attivi credito	-.103	.026	-.149	-.023	.073	.158	-.084	.105	-.059
e servizi alle % attivi	.139	.069	.144	.099	-.005	-.125	.149	-.018	.110
pubblica	-.069	.038	-.129	.000	.054	.070	-.053	.076	-.044

Figura 7 - Correlazione tra indicatori socioeconomici e voto al Psi⁵³.

Questa tabella rappresenta esattamente la variazione dell'elettorato socialista in base alle due fasi identificate precedentemente: in virtù dell'aumento di voti al Sud, nella prima fase si riduce il voto dei divorziati, mentre aumenta quello della popolazione analfabeta; inoltre, aumenta il voto di chi è impiegato nell'industria e nell'edilizia, mentre si riduce quello di chi è occupato nell'agricoltura o nel credito e nei servizi alle imprese. Si può inoltre notare come, in base alla tipologia di elezione, vari l'elettorato: per esempio, il voto di chi è attivo nel credito e nei servizi alle imprese tende a ridursi in occasione delle elezioni politiche.

Se si analizza la variazione del voto in base alle città, è possibile osservare come all'inizio e alla fine del periodo di Segreteria di Craxi si registri una crescita nelle città del terziario avanzato, coerente con l'aumento dei voti di chi è attivo nell'industria, come rappresentato nel grafico precedente. Nel primo periodo, inoltre, il partito cala nelle grandi città e nelle città del terziario assistito, crescendo, appunto in quelle del terziario avanzato,

⁵³ M. Caciagli, A. Spreafico, *Vent'anni di elezioni in Italia. 1968-1987*, cit., p.80.

mentre nella fase immediatamente successiva (tra le elezioni del 1976 e quelle del 1979) si verifica il trend inverso.

	Politiche					Comunali		Europee	
	1972	1976	1979	1983	1987	1975	1980	1985	1984
Totale Italia	9,6	9,7	9,8	11,4	14,2	12,3	14,1	14,9	11,2
Totale ns. campione	9,4	9,4	9,7	10,9	14,3	12,4	14,1	14,8	11
Città maggiori	9,2	9,3	9,5	10,3	14	11,9	13,6	13,9	10,8
Grandi città	9,6	9,2	9,7	9,6	14,2	10,9	14,1	13,4	10,9
Città terziario avanzato	9,7	10	9,8	10,4	14,2	12,8	12,7	13,3	11,4
Città piccola	8,4	9,6	9,3	10,5	12,9	12	12,6	14,2	10,9
impresa assistita	8,2	8	8,9	11,7	13,6	12,5	14,7	16	9,7
Cinture metropolitane	10,5	10,3	10,7	12,9	16,2	14,2	16,7	18,7	12,3
Area metropol. torinese	10,9	10,7	11,3	12,3	14,7	15,2	19,3	19,3	10,9
Area metropol. lombarda	12,7	12,2	11,6	12,8	18,8	15,4	17,7	19,8	14,2
Area metropol. veneta	13,3	13,9	12,8	14,6	16,7	16,8	16,9	18,8	14,3
Area metropol. bolognese	8,9	9,5	9,2	10	14,1	11,8	12,5	13,6	11,1
Area metropol. toscana	7,7	8,4	8,7	10,1	12,3	10,1	12	13,2	10,6
Area metropol. romana	9,9	9,1	11,1	15,8	18,4	15,8	19,4	23,7	13,6
area metropol. napoletana	8,6	8,1	9,9	14,2	15,3	13,4	15,7	18,7	10,7
Centri minori Nordovest	9,8	9,6	9,8	11,8	14,2	13,7	14,7	15,8	11
totale	12,5	10,9	10,9	11,3	15,7	14,3	14,4	16,1	12,3
funzione terz. funzione ind. terz.	11,3	10	9,8	10,1	14,4	12,9	13,2	15	11,1
Centro-nord	13,2	11,4	11,5	12	16,5	15,1	15	16,7	13,1
totale	9,1	10	9,2	10,4	13	12,7	12,1	13	10,8
funzione ind.	8,5	9,5	8,6	9,5	11,8	11,9	11,6	12	9,8
funzione terz. funzione ind. terz.	10,4	11	10,4	12,1	14,5	14,8	14,1	15,7	12,2
funzione agr. edifiz.	8,3	9,1	8,5	9,3	13	11,7	10,8	11,5	10,3
funzione ag. edifiz.	9,1	10,2	9,3	10,8	13	12	11,6	12,4	11
Sud: totale	8,9	8,7	9,7	13,1	14,3	14,2	16,8	17,8	10,5
funzione agr.	8,7	8,4	9	13	13,4	14,1	16,4	16,8	10,2
funzione terz.	8,2	8,9	9,8	11,9	13,8	13,3	14,8	16,8	10,7
funzione ind.	12	12	12,3	16,3	18,4	20	21,4	23,5	12,6
funzione mista	9,1	8,3	10,4	13,7	15,4	13,7	18,6	19,2	10,3

Figura 8 - Percentuale di voto al Psi per tipo di comune⁵⁴.

⁵⁴ Ivi, p.82.

Il Psi, più di altri partiti del sistema italiano, è stato travolto dal generale cambiamento che ha interessato l'elettorato a partire dagli anni '70. In particolare, la sua base sociale è divenuta più fluida, modificandosi, almeno in una fase iniziale, la sua base elettorale. All'origine di questo mutamento c'è sicuramente la figura del segretario del partito e delle novità che introduce: la parola d'ordine della governabilità, la necessità di un'alternanza degli esecutivi e di adattare il paese ai cambiamenti avvenuti sul contesto internazionale, nonché il suo carattere fermo e deciso, sono alla base di questa trasformazione. Questi fattori, se da un lato hanno penalizzato il partito, portando la frangia più di sinistra dell'elettorato socialista ad allontanarsi, hanno però avuto l'effetto positivo di attrarre una i voti di coloro che vedevano in questa nuova figura politica una speranza per il futuro del paese.

Tutto ciò si interseca con l'aumento di un elettorato d'opinione, che modifica il suo voto in base alla tipologia di elezione, nonché con una tendenziale riduzione della fiducia nei confronti dei partiti tradizionali, per cui molti elettori si orientano verso altre forze politiche che possano meglio interpretare i cambiamenti sociali. Nonostante il Psi sia un partito tradizionale, proprio come Dc e Pci, Craxi riesce a riformarne l'immagine esterna e a farsi portavoce del cambiamento. Ciò è alla base dell'importante fluidità che, seppur in diversa misura, tutti i partiti registrano in questa fase. Considerando che ciò ha rappresentato sia un potenziale vantaggio che un potenziale ostacolo, è indubbio che Craxi sia stato un politico molto abile, riuscendo, seppur in fasi alterne, ad attrarre queste varie tipologie di elettori e a farsi promotore di un'importante crescita del Psi.

Conclusione

L'analisi condotta nel corso del lavoro si proponeva di rispondere al quesito posto nell'introduzione: inquadrare l'influenza che la figura di Bettino Craxi ha avuto nella variazione della composizione dell'elettorato socialista nei quindici anni in cui è stato segretario del partito.

Per fare ciò è stata prima operata una ricostruzione storica del periodo della sua leadership, evidenziando i punti principali del suo pensiero e del suo agire politico, per poi analizzare, nel capitolo finale, i dati empirici.

La risposta alla domanda di ricerca consente di affermare che Craxi ha avuto un'importante influenza sull'elettorato del suo partito. È in effetti possibile riscontrare rilevanti mutamenti nella distribuzione geografica e socio-economica degli elettori in base alla strategia che il segretario adotta nei suoi quindici anni di guida. Il dinamismo e le novità che egli apporta nel sistema politico comportano un'alternanza tra perdite e guadagni di voti in base alla tipologia di tornata elettorale.

Al contempo, dal lavoro si evince che il pensiero e le tattiche politiche introdotte da Craxi non sono l'unica spiegazione di questo cambiamento in seno agli elettori socialisti. Occorre

prendere in considerazione un generale fenomeno di mutamento del corpo elettorale di tutti i partiti per l'emergere di nuove tipologie di elettori.

A Craxi si riconosce il merito di essere riuscito, seppur in maniera contenuta, a adeguarsi a questo cambiamento generale nelle tendenze di voto e di essere riuscito a sfruttarlo a proprio vantaggio, aumentando notevolmente i consensi verso il Psi.

Nonostante le opinioni controverse intorno a questa figura, rimane indubbio che Bettino Craxi sia stato un importante politico della Prima Repubblica, in grado di modificare il sistema nel quale operava e a sfruttarlo per rilanciare l'immagine di un partito che appariva ormai marginale. La sua capacità di sfruttare i media e la televisione, di utilizzare la sua immagine come uno strumento per la campagna elettorale, di presentarsi come l'uomo riformatore che poteva concretizzare le richieste popolari, così come la tormentata fine della sua carriera politica e la malattia che lo ha accompagnato in tutto il periodo di fuga in Tunisia, hanno creato un vero e proprio mito intorno a questo politico, che ancora oggi suscita opinioni forti e contrastanti.

BIBLIOGRAFIA

- Acquaviva G., Covatta L., *La «grande riforma» di Craxi*, Marsilio Editori, Venezia, 2010.
- Bargagli M., Corbetta P., Parisi A., Schadee H., *Le elezioni del 1972*, in Id., *Fluidità elettorale e classi sociali in Italia*, il Mulino, Bologna, 1979.
- Bettin G., *Il psi e il trend plebiscitario*, Università di Firenze, Firenze, 1984.
- Caciagli M., Spreafico A., *Vent'anni di elezioni in Italia. 1968-1987*, Liviana Editrice srl, Padova, 1990.
- Ciofi P., Ottaviano F., *Il fattore Craxi*, DATANEWS Editrice, Roma, 1992.
- Colarizi S., Gervasoni M., *La cruna dell'ago*, Gius. Laterza & Figli Spa, Roma-Bari, 2005.
- Craxi B., *Il Vangelo socialista*, «L'Espresso», 27 agosto 1978.
- Galli G., *Storia del socialismo italiano*, Rusconi, Santarcangelo di Romagna, 2021.
- La caduta. L'Italia di mani pulite*, Rai Cultura,
<https://www.raicultura.it/storia/articoli/2019/01/LItalia-della-Repubblica---La-caduta-LItalia-di-mani-pulite-336202a0-9ec4-4be4-a76e-d2c197f74839.html>.
- Parisi A., *Mobilità senza movimento. Le elezioni del 3 giugno 1979*, Il Mulino, Bologna, 1980.
- Pini M., *Craxi, una vita, un'era politica*, Arnoldo Mondadori S.p.A., Milano, 2020.
- Piretti M. S., *Le elezioni politiche in Italia dal 1848 a oggi*, Gius. Laterza & Figli, Roma-Bari, 1996.
- Rolando S., *Una voce poco fa*, Marsilio Editori, Venezia, 2009.
- Scalfari E., *Dove va il Pci? Intervista a Enrico Berlinguer*, «La Repubblica», 28 luglio 1981.
- Signorile C., *Tre motivi reali del malessere per il partito*, in «Avanti!», 12 dicembre 1979.
- Spiri A., *La svolta socialista*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli, 2012.

Ringraziamenti

Per terminare il mio percorso universitario desidero ringraziare la mia famiglia, i miei genitori e mio fratello per il supporto ricevuto nel corso del triennio e per avermi permesso di frequentare questa università prestigiosa.

Vorrei poi ringraziare i miei amici. Per quelli che ho conosciuto durante questo percorso, Ginevra, Maria Vittoria, Maria Chiara, Sara, Giorgia e Federico, per avermi aiutata e spronata. A Zoe, Francesca e Davide, per l'appoggio che mi hanno dato. A Camilla, per avermi sempre sostenuta.

Infine, un ringraziamento speciale ai miei nonni, in particolare a mio nonno Arnaldo, per avermi sempre incoraggiata e aver creduto in me.